

L'INTERVISTA**Palermo: «Ospedali ormai al collasso»**

— a pagina 3

L'INTERVISTA**Carlo Palermo.** Per il segretario di Anao Assomed, la sigla principale dei medici ospedalieri, serve il lockdown

«In dieci giorni ospedali al collasso: chiudere ora e recuperare tempo»

Marzio Bartoloni

«**L**a situazione è drammatica. Inutile fare troppi giri di parole. Tra sette al massimo dieci giorni gli ospedali saranno in grave crisi e non potranno più arginare l'onda d'urto rinunciando alle altre cure. Se non ci fosse questo scarica barile tra Governo e Regioni e se ci fosse anche più responsabilità da parte dei cittadini nei comportamenti direi che si può aspettare qualche giorno in più per vedere se c'è una inversione di tendenza nei contagi, ma vedendo la sottovalutazione di molti dico che un lockdown è necessario, per recuperare tutto il tempo perso questa estate per potenziare gli ospedali e anche le cure a casa dei malati di Covid». Carlo Palermo è il segretario di Anao Assomed la principale sigla sindacale dei 115 mila medici ospedalieri che oggi in Italia combattono il Covid o provano a garantire le altre cure ai pazienti dentro gli ospedali.

Che succede nelle corsie?

La situazione è grave, soprattutto in alcune aree, come quelle del milanese, di Torino e Napoli. Con 100 ingressi in terapia intensiva e mille in area medica ogni giorno è chiaro che si va verso una saturazione dei letti in poco tempo. Le soglie di allerta sono state superate già in molte Regioni il che significa che si bloccano di nuovi gli in-

terventi chirurgici dopo che in primavera scorsa ne sono saltati circa 500 mila. Una tragedia.

Bisogna chiudere dunque?

Sì, per qualche settimana in modo che si faccia di corsa quello che non è stato fatto durante l'estate. Innanzitutto va rinforzata la prima trincea, quella sul territorio. Bisogna potenziare tamponi, tracciamento, attivate le Usca, le unità speciali che devono garantire le visite domiciliari. E ci vuole anche un ruolo più importante nelle cure a casa dei medici di famiglia. E infine vanno aperti più alberghi Covid per assicurare la quarantena a quelli che non possono farla a casa dove rischiano di contagiare i familiari.

E poi c'è la linea ospedaliera. Che bisogna fare?

Attivare durante le settimane di chiusura più posti letto in terapia intensiva e sub intensiva possibile. Oggi ce ne sono poco più di 7 mila e 500 e non sono sufficienti.

Ma oltre ai ventilatori serve il personale: medici e infermieri si trovano ancora?

Veniamo da anni di tagli, dal 2010 sono abbiamo 42 mila operatori in meno, di cui 6 mila medici e 2 mila tra biologi e chimici quelli che fanno tamponi e diagnostica. Da allora e anche prima è stata sbagliata con il numero chiuso la programmazione dei nuovi ingressi. A questo va aggiunto che quest'anno ci sarà il picco della gobba pensionistica

con la fuoriuscita di 6 mila-7 mila colleghi anche a causa di quota 100 che manda in pensione i medici a 62 anni. Se consideriamo che per attivare i 3.500 letti in terapia intensiva e i 4.200 in sub intensiva in più servono 2 mila tra anestesisti e rianimatori e altri 2-2.500 tra infettivologi e pneumologi ci troviamo di fronte a una grave carenza.

Come uscirne?

Innanzitutto bisogna smettere di fare contratti precari "usa e getta" a partita Iva di sei mesi per i quali l'operatore si deve pagare l'assicurazione e l'avvocato se serve. Se si fanno assunzioni vere come accade per i bandi a contratto indeterminato si presentano in migliaia. Ecco bisogna almeno garantire contratti a tempo determinato e assicurare procedure velocissime: avvisi pubblici di 10 giorni che prevedano solo il colloquio con il responsabile dell'ospedale.

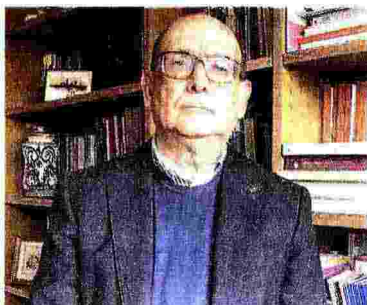
Ma mancano gli specialisti

Bisogna assumere i giovani specializzandi già dal terzo anno. E senza più i paletti dell'Università che frena. I giovani possono fare 6-8 ore di formazione teorica e poi 30-32 ore pratica sul campo e in questa situazione sarebbe una pratica straordinaria. Ce ne sono 13 mila disponibili di cui 2 mila anestesisti e rianimatori.

E i neo-laureati in Medicina?

Anche quelli vanno assunti per lavorare nelle Usca e fare le visite domiciliari. Ci metterei anche i laureandi per fare il tracciamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Basta contratti usa e getta vanno assunti i 13 mila specializzandi e anche i laureati per le cure a casa e il tracciamento